

Huntsman fermerà stabilimento in Italia

La produzione di poliuretani a Ternate sarà ricollocata in altri stabilimenti europei del gruppo. Disappunto dei sindacati dei chimici.

1 marzo 2021 08:46

I sindacati dei lavoratori chimici hanno duramente contestato la decisione presa dal gruppo texano Huntsman di chiudere lo stabilimento di Ternate, in provincia di Varese, entro la fine dell'anno, trasferendo le capacità presso altri siti europei.



L'impianto per la produzione di poliuretani occupa attualmente un centinaio di addetti e circa la metà saranno coinvolti nel piano di ristrutturazione delle attività; la consultazione con i sindacati partirà nel corso dell'anno. La decisione sarebbe stata presa da Huntsman nell'ambito di una razionalizzazione delle attività a livello globale, dopo un'approfondita analisi delle performance attuali e passate dello stabilimento varesino.

I siti di Huntsman ad Azeglio (TO) e Castelfranco Emilia (MO) non sono coinvolti nel progetto. Per quanto concerne le forniture, non sono previste interruzioni di servizio, poiché queste verranno garantite dagli altri siti europei del gruppo.

“Negli ultimi sette giorni tre multinazionali del settore chimico, tutte in Lombardia, hanno annunciato la chiusura di altrettanti siti produttivi nel nostro paese e la conseguente delocalizzazione delle produzioni - si legge in una nota diffusa da Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil .- Non è accettabile che durante una pandemia che vede il mondo intero impegnato ad arginare una situazione che sta mietendo morti, disagio sociale e povertà, ci siano multinazionali che colgono il momento per innescare processi di ristrutturazione e di chiusure di attività produttive, non per crisi ma per migliorare i margini di profitto, licenziando centinaia di lavoratori, senza scordare i casi di vero e proprio 'saccheggio' come quello compiuto da Jindal Films (colosso del packaging tecnico) nei confronti di Treofan, compromettendo la catena del valore italiano”.

"Non vorremmo – prosegue la nota - che questi avvenimenti siano l'indice di un nuovo processo di riorganizzazione che veda le aziende tese a concentrare le produzioni e/o a delocalizzarle in paesi a minor costo, esponendo così anche il nostro paese a notevoli rischi vista la complessiva debolezza del nostro sistema produttivo e la sua frammentarietà che sconta decenni di assenza di una politica industriale”.

